



IL FOGLIO

quotidiano



Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XVIII NUMERO 238

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013 - € 1,50

Le “missing girl” inglesi

Londra, legale uccidere le femmine non nate

Quintavalle: “Una decisione ‘legale’, l’aborto è diventato on demand”

Roma. “La selezione del sesso del nascituro è illegale”, aveva detto due anni fa l’allora ministro della Sanità Andrew Lansley, dopo che il quotidiano Daily Telegraph aveva pubblicato uno squillante reportage su come i medici britannici falsificavano i documenti per far abortire le donne sulla base del sesso del feto. Usando un reporter in incognito che ha accompagnato alcune donne incinte in nove cliniche del Regno Unito, il Telegraph aveva scoperto che i medici sono disposti a far abortire una donna “insoddisfatta del sesso del bambino”. Era stato il successivo ministro della Salute, Earl Howe, ad ammettere che “tra il 2007 e il 2011 i dati delle nascite variano sensibilmente a seconda della nazionalità della madre e del sesso del nascituro”.

Adesso Keir Starmer, il direttore della procura generale del Regno Unito, ha stabilito che i medici che praticano aborti legati al sesso non saranno giudicati penalmente. Per il Crown Prosecution Service, si tratterebbe di mera “cattiva condotta professionale”. La British Medical Association si è subito pronunciata per la liceità dell’aborto selettivo: “Non è etico terminare una gravidanza sulla base del sesso del feto”, stabilisce l’ente medico. “Tuttavia si deve prendere in considerazione l’effetto sulla situazione della madre. In alcune circostanze i medici possono arrivare alla conclusione che le conseguenze del sesso del bimbo sono così gravi da fornire giustificazione etica e legale per la fine della gravidanza”.

Le prove finite nelle mani degli inquirenti dimostrano come medici di Londra abbiano accettato di violare la legge per eseguire aborti selettivi in base al sesso del nascituro. Ma la procura ha liquidato il problema come “una questione deontologica”. Starmer ha fatto anche sapere che “la legge non proibisce espressamente gli aborti sulla base del genere”.

E se il premier conservatore David Cameron ha difeso “l’indipendenza” della giustizia britannica, un gruppo trasversale di cinquanta parlamentari ha scritto al procuratore generale per protestare contro una decisione che “pone i medici al di sopra della legge”. “Gli inglesi dovrebbero inorridire sapendo che un numero significativo di bambine vengono abortite illegalmente nel Regno Unito soltanto perché femmine”, ha detto la parlamentare Fiona Bruce. E Anthony Ozimic, della Società per la protezione del bambino non nato, ha detto che “l’eugenetica è una realtà nella moderna medicina britannica e che alcuni innocenti esseri umani sono considerati sconvolgenti. La selezione sessuale dei feti è conseguenza di un accesso troppo facile all’aborto”. I liberal invece salutano la decisione di Starmer.

Selezione giustificata

Sul Guardian, Sarah Dittum ha scritto un editoriale per affermare che “l’aborto selettivo è giustificato”, mentre Ann Furedi, volto molto noto al grande pubblico inglese, con un passato nell’Authority per la fertilità umana e che oggi dirige il Bpas, una charity con oltre quaranta centri che forniscono metodi contraccettivi e abortivi, ha detto che “se le donne non sono felici del sesso dei figli possono abortire. O accettiamo fino in fondo ogni scelta della madre, oppure no. Non puoi essere pro choice, salvo quando la scelta non ti piace”. “Il punto è che l’aborto in Inghilterra è fornito su richiesta della madre, quindi la decisione non fa una piega dal punto di vista legale”, dice al Foglio Josephine Quintavalle, fondatrice del Comment on Reproductive Ethics e leader pro life nel Regno Unito. “Quindi anche il sesso del non nato viene fatto rientrare nelle motivazioni sulla ‘salute psicologica della madre’, addotta a giustificazione del 98 per cento degli aborti. L’aborto in Inghilterra è diventato un servizio gestito dalle charity e dalle ong finanziate dal governo. E’ una ipocrisia, perché facciamo finta di credere che l’aborto sia regolato dallo stato. Invece è come negli Stati Uniti, dove l’aborto è pura privacy. Anzi è anche peggio, perché almeno in America il governo ne resta fuori”.

Londra da oggi è più vicina alla Cina, dove “la strage di Eva”, le “missing girl”, le bambine asiatiche scomparse a causa dell’aborto selettivo, venne denunciata dall’Economist con una drammatica copertina. Un paio di scarpette rosa e il titolo: “Gendercide”. Il genocidio di genere. “La guerra globale contro le bambine”.

www.ilmagazine.it/zakor

PORNO DISNEY

La lingua fuori di Miley Cyrus nuda non è la sua anima, è il suo spettacolo. E un urlo: guardami

DI ANNALENA

La trasformazione di Miley Cyrus da principessa Disney vestita di rosa a bad girl con la lingua completamente fuori (però di lato, un esercizio complicato per il

quale avrà fatto ore e ore di prove davanti allo specchio, e pericoloso, perché la lingua è fuori anche mentre balla, con il rischio altissimo di morderla all’improvviso con i molari e svenire di dolore) è stata così scioccante che ha centrato in un minuto l’obiettivo di Miley e i suoi manager (cioè i suoi genitori: il padre è un cantante country): tutto il mondo parla di lei, il video in cui lecca un martello pneumatico e lecca anche la catena della palla di cemento che distrugge i palazzi (“Wrecking Ball”, il titolo della canzone), prima in mutande e anfibio, poi soltanto con gli anfibio, è stato visto duecento milioni di volte, e attorno a quel corpo da ragazzina scatenata e spudorata si sta combattendo la guerra della moralità del pop, degli insegnamenti che diamo ai nostri figli e dei modelli per gli adolescenti. All’improvviso, è tutta colpa di Miley Cyrus, di quella lingua fuori e di quel sedere in movimento, un video musicale diventa la vita quotidiana di una ragazza di vent’anni che per hobby dondola nuda su grandi pale di ferro. Sinead O’Connor, la cantante irlandese che si rifiutava di cantare l’inno americano, strappava foto del Papa, poi voleva salvare Dio e adesso vuole salvare Miley Cyrus, si è lanciata contro “gli assassini della musica” e le ha scritto una lettera accorata e pubblica: smettila di usare il tuo corpo per vendere dischi, così oscuri il tuo talento, così è terribile, non è cool stare nuda e leccare mazze, stai diventando una merce (Cyrus ha risposto con un tweet sui problemi psichici). E Annie Lennox ha detto che Miley fa pornografia con accompagnamento musicale: “Il porno è porno è porno. Cerchiamo di essere sinceri a riguardo. Se vi mettete con le gambe spalancate e scuotete il sedere in aria, se simulate la masturbazione, quello è porno”. Annie Lennox teme per i bambini di sette anni che guardano queste cose (ma i bambini di sette anni in effetti non dovrebbero guardare i video musicali su Mtv, e quasi nemmeno Disney Channel, dovrebbero guardare i cartoni animati della Pimpa, Spongebob, i Puffi, al massimo i Fantagenitori) e l’intero universo si indigna per questa ragazza perduta che fa twerking e dice: “Ho fatto la storia”. Prima indossava orecchini a forma di cuore e sorrisi ingenui, adesso ha una cresta gialla, nuovi denti e pochi vestiti addosso, si fa accompagnare da una band di nani e fa smorfie talmente esagerate che dovrebbe essere impossibile confondere lo spettacolo (anche volgare, anche brutto) con i modelli di vita. Vestita di rosa e con gli occhi pieni di stelline, Miley Cyrus recitava comunque una parte, e per scrollarsela di dosso ha cambiato completamente copione. Non significa che prima fosse Biancaneve e adesso sia diventata la Regina cattiva con un trasporto erotico per i martelli pneumatici. Significa solo uno spericolato sdoppiamento, la ricerca di un nuovo effetto con le luci delle telecamere addosso (non è la sua anima, è il suo spettacolo). Non è un insegnamento: Lady Gaga non invita i fan a farsi abiti come i suoi, con vere bistecche di carne cruda, è solo un gioco, è solo un urlo: guardami, guarda come mi concio per te. Ha scritto l’Atlantic che Sinead O’Connor, nel mettere in guardia Miley Cyrus dal pericolo di perdere se stessa, trascura il fatto che Cyrus sta dedicando tutte le energie e gli sforzi (primo fra tutti: tenere fuori la lingua) proprio a quello: perdere l’altra se stessa. E costruirne una che non sia nemmeno lontana parente di Hannah Montana, lagnosa santerellina Disney.

Andrea’s Version



Il faccia-a-faccia, iniziato intorno alle 11 e durato circa due ore, è avvenuto nello studio del consigliere regionale dell’Emilia Romagna Franco Grillini, storico leader del movimento Lgbt italiano, nella sede della regione. A breve la Barilla presenterà le sue “Proposte concrete” alle associazioni Lgbt, con cui rimediare alla polemica nata due settimane fa dalle dichiarazioni di Guido Barilla. In una nota congiunta, firmata da Flavio Romani (presidente Arcigay), Paola Brandolini (presidente Arcilesbica), Aurelio Mancuso (presidente Equality Italia), Ilaria Trivellato (famiglie Arcobaleno) e Franco Grillini (presidente Gaynet), le associazioni omosessuali spiegano il senso del faccia a faccia: “Le associazioni hanno avuto occasione di illustrare il loro punto di vista sulla nota polemica e di ascoltare le considerazioni di Barilla. Dopo uno scambio durato circa un’ora e mezza, l’azienda si è impegnata a produrre proposte concrete in tempi certi, che saranno oggetto di un successivo incontro”. E non creda di cavarsela con la nuova linea di cazzetti in brodo.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21